

Dal Vangelo  
secondo Matteo

■ Prima domenica di Quaresima - 1 marzo  
■ Letture: Genesi 2,7-9;3,1-7; Salmo 50;  
Romani 5,12.17-19; Matteo 4,1-11

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### Chiese di Torino, nuove luci a S. Giovanna d'Arco

L'adeguamento liturgico della chiesa parrocchiale di santa Giovanna d'Arco (2019, architetti Bertotto-Palladini, studio Bezaleel) costituisce il «segno efficace» di una riforma liturgica niente affatto conclusa, ma impegnata in un cammino di approfondimento e affinamento dei suoi linguaggi. In questo caso la chiesa, costruita nel 1966, aveva bisogno di pulizia dal grigio del cemento che negli anni si era appesantito; ma soprattutto di luce e di colore (che dà calore), nel rispetto della storia dell'edificio e della comunità che lo ha abitato. Da qui la scelta di un nuovo impianto di illuminazione, unito ad una sapiente pulizia degli elementi effimeri (piante, cartelloni, scritte, statue), che spesso sono il vero punto debole delle nostre chiese. La luce illumina la comunità celebrante, sottraendola – per quanto possibile – all'inerzia di una partecipazione passiva. Lo spazio liberato dalla luce e dalla pulizia fa spazio ai poli celebrativi che sono come una sorgente: dalla sorgente del battesimo, che ritrova il fonte in



una posizione coraggiosa (al fondo della chiesa, ma in posizione centrale e protetta, senza essere ingombrante), si passa alla sorgente eucaristica. L'area presbiterale si presenta luminosa, bianca, pulita, caratterizzata da tre catini absidali: al centro l'altare, che ritrova forma e misure che ne esaltano la centralità, con il crocifisso illuminato che rimanda all'oltre escatologico; al lato sinistro, l'ambone dal profilo essenziale e leggero, per esaltare l'atto della Parola che esso ospita; all'altro lato, il tabernacolo della riserva eucaristica, che brilla come un segno prezioso nel bianco della parete. La sede è opportunamente decentrata, perché risalti la centralità unica dell'altare. La statua della devozione mariana torna ad essere posta dentro l'aula, in posizione meno preminente, ma più vicina. Il piccolo spazio riservato alla devozione mariana è prezioso, perché costituisce un invito alla preghiera, dove i lumini (veri) brillano insieme ai volti di chi si avvicina alla Vergine. La scelta di prendersi cura della propria chiesa rappresenta, in tempi di diminuzione di ministri ordinati e di fedeli, un segno profetico di una Chiesa che si prende cura delle sorgenti sacre della propria vita. La bellezza invita ad entrare e rimanere. A bandire la tristezza e dire: «È bello per noi stare qui». A illuminare i volti, senza i quali ogni bellezza rimane vana.

don Paolo TOMATIS

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti

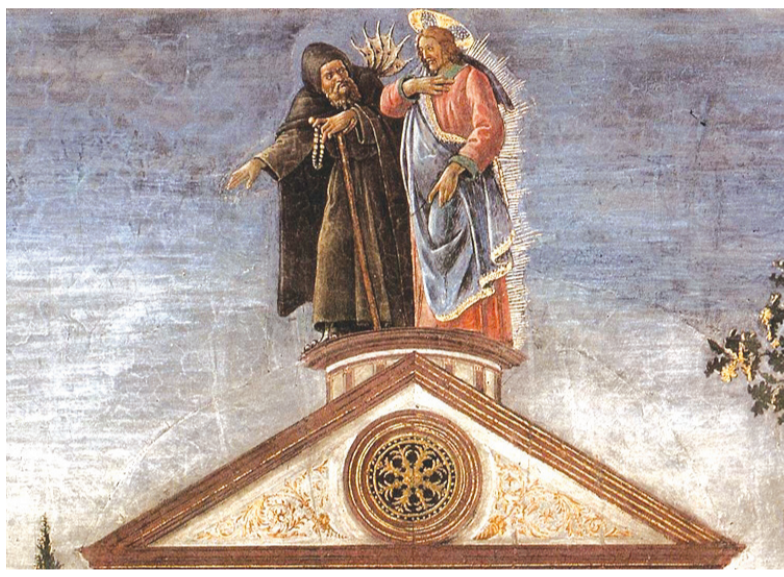
porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## La nostra certezza: Dio ci ama



I capitoli 2 e 3 della Genesi sono una grandiosa e fantasiosa riflessione sapienziale sull'uomo di tutti i tempi; in esso vediamo esposto il progetto di Dio sull'uomo e il progetto alternativo dell'uomo senza Dio o contro Dio. Queste pagine che ci sono offerte dalla liturgia all'inizio della Quaresima (Gen 2, 7-9; 3, 1.7) vogliono farci riflettere per indurci ad accogliere oggi il progetto che Dio ha elaborato in e con Gesù.

Nel capitolo terzo della Genesi si parla dell'uomo che decide di afferrare il frutto dell'«albero della conoscenza del bene e del male»; con questa espressione si dice che l'uomo vuole decidere da sé solo il suo futuro senza obbedire a Dio. Il suo bene e il suo male lo decide lui con orgoglio e totale autonomia. Qui e in san Paolo si parla di Adamo, ma lui non è una precisa persona vissuta all'inizio del tempo, non è un nome proprio, con quella parola si indicano tutti gli uomini, la nostra uma-



**Sandro Botticelli, «Prove di Cristo» (1480-1482, particolare) Cappella Sistina, Città del Vaticano**

nità e si vuole dire che tutti noi siamo molto inclinati verso il male, come ribelli a Dio e tentati di divenire totalmente autonomi. Dobbiamo allora riflettere sulla possibilità che abbiamo di far uscire da noi sentimenti, atteggiamenti e comportamenti cattivi, siamo inclinati verso il male. Dobbiamo più precisamente riflettere sul dono bello che Dio ci ha dato, quello di essere liberi o meglio liberati e quindi capaci di usare bene la nostra libertà.

Ancora, la prima lettura di questa domenica dice che l'uomo e la donna sono creati da Dio o meglio, usando le parole della Genesi, sono plasmati con la polvere del suolo; Dio subito però soffia nelle loro narici un alito di vita che lo fa un essere viven-

te e spirituale. Abbiamo qui una conferma della scienza moderna sull'origine evolutiva e lenta dell'uomo che viene proprio dalla terra del suolo e anche l'affermazione chiara della presenza in lui della vita spirituale che lo fa figlio di Dio, formandolo a sua immagine e somiglianza. San Paolo che prende per buono il racconto un po' fantasioso di un peccato commesso da Adamo, in questa lettera, è soprattutto preoccupato di parlare di Gesù, colui che non solo salva dal peccato, ma che dona una forte comunione con Dio, fondata sulla sicurezza che Dio ama l'uomo. E qui si dice anche che all'uomo viene offerta una amicizia perché l'uomo è programmato per vivere una vera intimità con Dio. Gesù è quell'uomo

che dona la vita e la risurrezione.

La lettera di san Paolo ci mette davanti il peccato come un'onda travolgente; «il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, perché tutti hanno peccato...» (Rom 5,12) Il Vangelo poi ci mette davanti agli occhi tre tentazioni con le quali il tentatore, il demonio, vuole mettere in difficoltà il messia, Gesù. Alla prima Gesù risponde così: «Sta scritto: 'non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio'; alla seconda «Sta scritto anche: 'Non metterai alla prova il Signore tuo Dio'». Alla terza: «Vattene satana! Sta scritto: infatti 'Il Signore tuo Dio, adorerai: a lui solo renderai culto'».

Gesù è quindi per noi l'onda di bene che si oppone all'onda di male: «La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini» (Rom 5,15). Siamo invitati a vivere secondo le parole del Signore, a non metterlo mai alla prova e ad adorarlo, rendendo culto a lui solo. È una scelta in favore di Dio in Gesù. Conoscere il mistero di Cristo e testimoniare con una degna condotta di vita, è la decisione che deve caratterizzare la nostra quaresima.

**mons. Giuseppe ANFOSSI**  
Vescovo emerito di Aosta

## La Liturgia

# Quaresima, consigli per lettori

Si avvicina la Quaresima e prepariamo con attenzione la liturgia che ci attende, partendo dal lezionario, con un'attenzione speciale per il servizio del lettore. Il ciclo A del lezionario festivo della Quaresima è più ricco degli altri due perché riprende i grandi temi battesimali dell'antico Lezionario Romano. In particolare i Vangeli delle ultime tre domeniche sono le grandi pagine giovanee dell'incontro di Gesù con la samaritana, della guarigione del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro. Se aggiungiamo i Vangeli delle prime due (le tentazioni e la Trasfigurazione, che quest'anno leggiamo nella versione di Matteo), ci rendiamo conto di trovarci di fronte a sei stupende pagine narrative, ricche di personaggi che incontrano Gesù e dialogano con lui.

Nella 1ª domenica Matteo ci presenta la prima azione della missione di Gesù subito dopo il battesimo: non è un miracolo o un insegnamento, ma la lotta contro il peccato e la vittoria

sulla tentazione, ambientate in tre scenari significativi: il deserto, il tempio e un'alta montagna. La Trasfigurazione, presentata nella 2ª domenica, costituisce un momento profetico anticipatore della gloria della risurrezione sul cammino della croce che Gesù sta per intraprendere, un invito pressante ad ascoltarlo per poter comprendere il dramma che sta per accadere.

Nella 3ª domenica viene proposto l'incontro di Gesù con una donna samaritana al pozzo di Giacobbe. Gesù è assetato e le chiede da bere, ma in realtà è lui che dona alla samaritana la fede, simboleggiata dall'acqua che disseta per sempre, e accende in lei il desiderio di ascoltarlo e la capacità di capire di avere incontrato davvero il Messia.

Il protagonista del Vangelo della 4ª domenica è un uomo, cieco dalla nascita, simbolo dell'umanità incapace di vedere Dio. Gesù lo guarisce senza che gli venga rivolta alcuna richiesta e il cieco, a poco a poco, si trasforma in

un testimone coraggioso del Cristo di fronte a tutti. Infine, la 5ª domenica ci presenta Gesù che ritorna in Giudea per ridare la vita all'amico Lazzaro. È un miracolo impressionante, ma è solo un segno di quello che sarà il vero e incomparabile evento della risurrezione, quella di Gesù. La vita restituita (temporaneamente) a Lazzaro è simbolo della vita nuova ed eterna che Gesù dona a chi crede in lui.

Trattandosi di pagine narrative, è necessario che la lettura di tali testi rispetti le caratteristiche tipiche dei racconti contenenti discorsi diretti, nei quali si alternano il narratore e vari personaggi i cui interventi devono essere evidenziati con il tono e con il volume della voce. Inoltre, i discorsi diretti devono essere sempre fatti precedere da una pausa non troppo breve e pronunciati in generale con un volume un po' più alto. L'interpretazione del testo risulta poi più efficace se il lettore riesce ad immaginare il personaggio che sta parlando e la scena

che viene descritta. Lo scopo di questi accorgimenti è quello di rendere espressivo ed interessante il dialogo, evitando una lettura noiosa e monotona. Inoltre nei suddetti testi sono molto frequenti le frasi esclamative ed interrogative, la cui lettura richiede l'uso di intonazioni particolari. L'esclamazione deve essere caratterizzata da una maggiore enfasi dell'intera frase che non deve però essere eccessiva. Nelle frasi interrogative bisogna stare attenti ad evitare la cantilena e l'errore di far cadere l'accento interrogativo solo sull'ultima parola.

Un'ultima annotazione. I vangeli delle ultime tre domeniche sono piuttosto lunghi e pertanto sono proposti anche nella forma breve. È però consigliabile (salvo casi eccezionali) leggere sempre la forma lunga poiché, data l'importanza e la bellezza di questi testi, sarebbe veramente un peccato perderne una parte per accorciare la celebrazione al più di un paio di minuti!

**Bruno BARBERIS**